

# Biennale, «oltre» l'architettura

**VENEZIA** La prossima edizione della Mostra si preannuncia ambiziosa. Il direttore Aaron Betsky, spiega: «dovrà raccogliere la sperimentazione», progetti e riflessioni su cosa significa «sentirsi a casa»

di Renato Pallavicini

**P**ensavate che l'architettura fosse fatta di case, uffici, scuole, ospedali, musei, cinema, sale da concerto; edifici, insomma? Vi eravate sbagliati. Pensavate che gli architetti dovessero costruirli e, magari, dovessero anche tentare di trovare qualche soluzione a problemi da niente come quello dell'abitare, di avere un tetto sopra la testa, un letto per dormire all'asciutto e luoghi dove ritrovarsi? Vi eravate sbagliati. Gli edifici sono «la tomba dell'architettura»: parola di Aaron Betsky, direttore dell'11ª Mostra Internazionale di Architettura, che, ieri a Roma, ha presentato la «sua» Biennale che si terrà a Venezia dal 14 settembre al 23 novembre prossimi.

Ci ha fatto un certo effetto tornare nell'Aula Magna della facoltà di Architettura di Valle Giulia quarant'anni dopo. In quella stessa aula, allora meno leccata di oggi, con le sedie in legno al posto di quelle odierne imbottite di verde e blu, quarant'anni esatti fa, prima e dopo «Valle Giulia», ci si sfinita in assemblee infinite, affollatissime di studenti alla ricerca di qualcosa che servisse a cambiare il mondo. Per carità, nessuna nostalgia, anche perché, nonostante qualche buon seminario autogestito, l'architettura come disciplina (insieme di teoria e pratica, progetti ed edifici, sogni e disegni) uscì ben presto da quelle assemblee che sentenziarono che per risolvere il problema di dare una casa a tutti ci voleva «ben altro». Però è curioso che quarant'anni dopo, di fronte a un pubblico di addetti ai lavori e molti, molti meno studenti, Paolo Baratta (presidente della Biennale di Venezia) e Aaron Betsky abbiano sostituito quel «ben altro» con un altrettanto indefinito «ben oltre». *Out There: Architecture Beyond Building*, è infatti il ti-



Un'immagine di un lavoro del gruppo Work Architecture Company

to di questa prossima Biennale Architettura, ovvero «Fuori di qui: Architettura oltre il costruire». Ecco perché, come ha spiegato diffusamente Betsky (nato negli Usa cinquant'anni fa, formatosi tra Olanda e Stati Uniti, curatore di musei e prestigiose istituzioni internazionali), l'architettura sta oltre l'edilizia che accumula «scorie, residui», spoglie, edifici «tombali». E allora: che cos'è l'ar-

chitettura? «È sentirsi a casa nel mondo moderno - ha affermato Betsky -, a nostro agio e tutto ciò che ci basta è una sedia, un iPod, la mamma che ci telefona e un abito comodo».

Ma davvero basta? Faremmo torto al valore di Aaron Betsky se la prossima Biennale si limitasse a questo e certo, prima di giudicarla, bisognerà vederla. Sulla carta, intanto, le ambizioni sono molte

e si riassumono in queste parole dello stesso Betsky: «raccolgere e incoraggiare la sperimentazione: quella delle strutture effimere, delle visioni di altri mondi». Per fare questo la Biennale «non vuole presentare edifici già esistenti... non vuole proporre soluzioni astratte a problemi sociali, ma intende vedere se l'architettura, sperimentando nella e sulla realtà, può offrire forme concrete e im-

magini seduttive».

Così il fulcro della prossima Mostra, alle Corderie dell'Arsenale, saranno 19 grandi installazioni *site specific*, ovvero progettate e realizzate per quegli spazi: niente plastici, disegni, fotografie di architetture esistenti ma «visioni», «sperimentazioni», «provocazioni» e «manifesti» per un'architettura oltre il costruire. Insomma un'Experimental Architecture, come recita il titolo dell'altra principale sezione del Padiglione Italia ai Giardini, realizzata con la collaborazione di Emiliano Gandolfi, dove saranno protagoniste architetti celebri come Gehry, Herzog & de Meuron, Morphosis, Hadid, Koolhaas; ma anche in questo caso con meno «oggetti» costruiti e maggiore attenzione ai lavori e alle ricerche sperimentali. Forse un po' di «mattoni» li vedremo nel Padiglione Italiano alle Tese delle Vergini dell'Arsenale veneziano, dove Francesco Garofalo, in collaborazione con la Parc (l'ex Darc) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali fotograferà in *L'Italia cerca casa* i «progetti per abitare e riabitare la città». Mentre si ritornerà alle «visioni» e alle «utopie» in *Uneternal City*, la mostra alle Artiglierie dell'Arsenale che rifarà il verso a *Roma interrotta*, una storica mostra di trent'anni fa che si divertì a giocare con il passato (e il futuro) della capitale. Una novantina di progettisti, 65 paesi (nei padiglioni nazionali), mostre ed eventi collaterali sparsi per tutta Venezia, i Leoni d'oro (compreso quello alla carriera), 1,8 milioni di euro il budget: ecco il tutto e l'oltre della prossima Biennale Architettura.

**ROMA** Tre giorni tra design video arte e installazioni

## Teatro Vascello 25 artisti in «scatola»

Il Teatro Vascello, a Roma, si apre alle contaminazioni della nuova scena artistica italiana e internazionale ospitando «Box», un evento che per tre giorni coinvolgerà 25 giovani artisti di diversa formazione in un percorso inedito che, dall'arte visiva, l'installazione, il design e la video arte giunge fino alla performance e al teatro (8, 9, 10 maggio).

Portare al Vascello il progetto «Box» - un'idea di Salvo Mauro e Anna Carè, progetto e organizzazione di Raffaella Bordini - significa per gli organizzatori anche aprire il mondo dell'avanguardia artistica a un pubblico nuovo, che potrà vivere l'evento non solo come esperienza estetica e di riflessione ma anche come una grande festa.

**IL FESTIVAL** Tema dell'anno «i quattro elementi». Tra gli ospiti Shirin Ebadi e Richard Ford

## Terra e fuoco alla Milaneseiana

**N**ona edizione, 120 ospiti internazionali, 7 Premi Nobel, 2 Premi Pulitzer, 1 Premio Abel per la matematica, 1 Premio Cervantes per la letteratura. Questi i numeri della «Milanesiana», il festival letterario, musicale e cinematografico che si svolgerà nel capoluogo lombardo dal 27 giugno all'11 luglio, ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi e promosso da Provincia, Comune e Regione (oltre che da numerosi altri sponsor). Tema di quest'anno «i quattro elementi»: fuoco, aria, terra, acqua. «Tema antico come il mondo», ha spiegato ieri mattina Elisabetta Sgarbi presentando alla stampa il ricco programma della manifestazione, «ma anche passibile di nuovi trattamenti. I quattro elementi sono le basi del nostro essere, e quindi anche del nostro sapere. Tematizzarlo significa perciò, nello

spirito che anima la Milaneseiana, aprirsi ancora una volta alla varietà delle conoscenze, delle discipline, dei generi. Letteratura, musica, cinema, arte e scienza appaiono in tale prospettiva come le angolature particolari di un unico volto, in cui potremo riconoscerci meglio sulla base delle proposte e dei suggerimenti che verranno da questa nuova edizione del festival». Ma veniamo al calendario, che vedrà, già nella prima giornata, la partecipazione di ospiti di notevole rilievo: il Nobel per la pace 2003, l'iraniana Shirin Ebadi; il Nobel per l'economia 2005, Thomas Crombie Schelling; il Pulitzer 1996, l'americano Richard Ford, di cui Feltrinelli pubblica il nuovo libro, *Lo stato delle cose*. Impossibile dar conto qui nel dettaglio di tutti gli appuntamenti. Per le giornate successive ci limitiamo a ricordare, tra gli ospiti più importanti, Elie

Wiesel (Nobel per la pace 1986), Amos Oz, Abraham Yeshua, Gao Xingjian (Nobel per la letteratura 2000), Robert Betts Laughlin (Nobel per la fisica 1998), David Levitt, Paulo Coelho, Patrick McGrath, Derek Walcott (Nobel per la letteratura 1992). Tra gli italiani, Ernesto Ferrero, Mario Fortunato, Giovanni Reale, Antonio Scurati, Ivan Cotroneo, Umberto Eco. Confermati anche per quest'anno gli apertivi con gli autori a mezzogiorno (nella Sala Buzzati della Fondazione Corriere della Sera), in cui gli ospiti hanno la possibilità di approfondire i temi lanciati la sera prima. Nella miriade di festival presenti nel panorama nazionale, la Milaneseiana si profila così, ancora una volta, come uno degli eventi più interessanti. Il calendario completo è consultabile sul sito web della manifestazione ([www.lamilanesiana.it](http://www.lamilanesiana.it)). **Roberto Carnero**

IL DIARIO DI ANDÒ

## Palermo, dove la mafia è la sola nuova legge

ANGELO GUGLIELMI

«S

o che sono fuori giuoco. Non ho più un luogo, semplicemente mi ostino a tornare e assecondare questa ostinazione. So che tutto si giuoca nella perdita dei luoghi o nel lento racconto di questa perdita, a occhi aperti». Ciò che l'autore di questo incipit ha perso è la sua città, alla quale continua a appartenere pur se (quella città) non c'è più. La città è Palermo, dove Roberto Andò è nato, che come altre città morte («ve ne sono ovunque») ancora abitate «vive nell'escogitare scelleratezze e inani progetti da non portare a termine, da lasciare a metà, cospargendo il paesaggio di vestigia immonde, pseudo rovine, simulacri di opere e architetture che nel tempo troveranno il loro naturale fine sepolcrale di obitori del gusto». Chi ha portato la città a questa morte, che non ha un giorno di sosta e mai interrompe la sua opera di erosione-distruzione? E qui Roberto Andò svolge una riflessione drammaticamente originale sulla mafia, non limitandosi a accreditarla come la più grande organizzazione criminale oggi esistente, capace dei più orrendi delitti contro uomini e cose ma più ancora come una miserabile volontà di sterminio di ogni altra possibilità di vita, di ogni altro patto di solidarietà, ogni altra ipotesi di organizzazione sociale che non sia quella che lei (la mafia) si è data e alla quale fa riferimento e si riconosce. La mafia si è fatta legge, la nuova sola legge, che impone comportamenti e stabilisce benefici, alla quale non vi altro modo per chi intenda sottrarsi (che pure è la maggioranza dei palermitani) che farsi clandestini o addirittura esuli (magari in patria).

Ma come accade che tanti ragazzi e giovani, innocenti come sono i ragazzi, cede al richiamo perverso e diventa mafioso? È che quei ragazzi sentono di essere (e così si descrivono) «nuddu mmiscatu cu' nuddu. Nessuno mischiato con nessuno, un po' di niente che si somma al niente». E entrano nella mafia «per cominciare a esistere, per nascere una seconda volta, e dal momento che si è dentro l'organizzazione, ciò che è fuori di essa appare semplicemente come il nemico. Quando la nozione di

nemico viene estesa al massimo grado a tutto ciò che non è mafia, allora si instaura uno stato di guerra. Uccidere una persona o cento non può a quel punto fare la differenza. La quantità depersonalizza le vittime, la psicologia individuale è bandita». In questa Palermo più che estranea, minata dall'inesistenza, Roberto Andò ritorna per una serie di sopralluoghi per un film che non farà mai. La base di questo *Diario* sono allora gli appunti raccolti durante quel sopralluogo arricchiti poi al momento della trasformazione in romanzo da materiali di fiction anch'essi pescati nella (o comunque compromessi con) la sua memoria. Appaiono così le figure di Sciascia e Consolo, con i quali Andò intrattiene una solidarietà di esperienze e di pensiero, di sfuggita la figura di Vittorio e soprattutto quelle di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e del cugino Lucio Piccolo. Due veri e propri clandestini, nascosti nei loro palazzi antichi e fatiscenti, dove vivevano considerati dai loro amici e conoscenti «due integrali dementi». Di Lucio Piccolo l'autore ricorda il poemetto *Le esequie della luna e il suo linguaggio aspro*, su cui preme una sorta di grottesco naturale, e stupisce di fronte a quel verso che «parla di Palermo come di una città perplesso».

Roberto Andò sceglie per questo suo *Diario* un linguaggio scheggiato, grammaticalmente e sintatticamente ruvido, una sorta di linguaggio cintura di sicurezza, un linguaggio anticontagio contro i miasmi di morte della città corrotta. Un linguaggio che pur nella sua succinta asprezza non rinuncia a accogliere l'orgoglio dell'autore per le sue origini e il dolore per averle perse insieme alla disperazione dell'irreversibilità della perdita. E il lettore ha la sensazione di assistere a un funerale di lusso, con trasporto affidato a un equipaggio a cavalli, di una città il cui cuore ha ceduto alla violenza degli sfregi subiti.

**Diario senza date o della delazione**

Roberto Andò  
pagine 136, euro 16,00  
Gea Schirò

UN VIAGGIO STRAORDINARIO NELL'ARTE, LA STORIA, IL TERRITORIO, LA NATURA, I PRODOTTI TIPICI E IL FOLCLORE DI TUTTI I COMUNI DELLA TOSCANA

**DA DOMANI IN EDICOLA**

**IL 1° FASCICOLO A SOLO 1,00 € + IL 2° IN OMAGGIO!**

**IL NUMERO 1 SOLO 1 EURO!**

**IL NUMERO 2 IN OMAGGIO!**

**EB BONECHI**